

Gabriello Castellazzi

# CUNTA



STORIE VERE DI FINALE  
FATTI E PERSONAGGI



Edizioni della Libreria Cento Fiori



11

## IL MINISTRO

Carlo Cattin a Finale Ligure lo conoscevano quasi tutti. Certo, il Ministro dava facilmente confidenza solo a chi conosceva bene. Quando passeggiava sul lungomare, con un pacco di giornali sotto il braccio, il suo viso severo non invogliava nessuno a fermarlo per chiedere qualche cosa.

In estate il Ministro scendeva ai 'Bagni Sirena', tutti lo sapevano. Lì prendeva il sole, chiacchierava con gli amici; di solito si immergeva nella lettura dei suoi giornali.

Carletto, giovane barman, da un paio di stagioni era stato assunto in

quegli stabilimenti balneari e aveva l'incarico di accudire 'il Signor Ministro': una bibita, raramente un gelato o il tradizionale aperitivo.

Sempre l'orecchio attento, quando il ministro chiamava, Carletto rispondeva premuroso e gentile; per questo si era creata una certa confidenza tra il giovane barman e l'austero signore.

Se qualcuno desiderava un colloquio con l'importante personaggio, prima doveva andare da Carletto il quale, valutata la situazione, si avvicinava con discrezione:

"Eccellenza, c'è il Signor Tal dei Tali che chiede di parlarvi."

Il Ministro dava un'occhiata, con quello sguardo così caratteristico e severo che i finalesi ricordano: se lo riteneva opportuno, si alzava, posava i giornali e raggiungeva un tavolino appartato, adatto per il colloquio. Una postazione defilata, vicino alla dispensa, dove Carletto teneva gli oggetti personali e quelli che i bagnanti gli affidavano. Era per questo che a Carletto ogni tanto capitava di sentire 'distrattamente' brani di conversazione.

Donat Cattin non aveva una voce sottile e non aveva l'abitudine di parlare sottovoce, quindi il barman sentiva a volte le cose più strane.

Un giorno, un giovane prelado con una strana fascia rossa, venne rapidamente congedato con gentilezza ma con queste parole dure:

"Senta Monsignore, abbia pazienza, ma mi sono informato bene e a lei, per questa iniziativa che mi propone, non do' una lira."

Il tratto brusco e diretto era un'altra delle caratteristiche del nostro Ministro.

In una bella e calda mattina di inizio estate, si avvicinò a Carletto un distinto signore.

"Sono il Dott. Tal dei Tali, dell'impresa X... del Ponente Genovese; sono venuto qui per poter parlare direttamente al Ministro del Lavoro. Non ho nessun appuntamento, ma avrei una cosa proprio urgente e grave da dirgli."

"Prego, si sieda a quel tavolino. Vedo che cosa posso fare."

Carletto raggiunse la sedia a sdraio dove il Ministro stava sonnec-

chiando e con cautela lo informò di quella richiesta insistente.

“Va bene. Se è proprio così urgente, sentiamo che cosa è successo; fallo sedere al solito tavolino, che tra un momento salgo.”

Dopo pochi minuti, l'incontro. Il colloquio era teso e concitato; alle orecchie di Carletto arrivano frasi spezzate.

“Non ce la facciamo più... Ormai è fallimento... Un centinaio di operai saranno per strada... E' vero, abbiamo fatto degli sbagli, ma siamo pronti a rimediare... Ci deve dare fiducia... Se vuole, può aiutarci.”

Il Ministro ascoltava con pazienza e attenzione; poi parecchie domande brevi, secche, con accento severo, quindi un lungo silenzio... infine:

“Senta dottore, ho capito la situazione, vedrò con i miei collaboratori di approfondire quello che è successo; se è possibile, cercheremo di trovare una strada per non arrivare al fallimento dell'azienda e tenere al lavoro i suoi operai. Ma mi ascolti bene: voi avete fatto troppi sbagli e questa procedura anomala la seguo solo per poter tutelare i suoi operai e le loro famiglie... Adesso la saluto, che con questo caldo i problemi pesano ancora di più per lei e per me. Arrivederci.”

Passata l'estate, arrivò infine una tiepida giornata di fine settembre. Nei bagni della Riviera c'era già un clima di smobilitazione.

Carletto stava sistemando con cura tutto il materiale avuto in consegna, in vista della pausa invernale quando, verso il mezzogiorno, si trovò improvvisamente di fronte un signore a lui ben noto: era l'imprenditore genovese arrivato pochi mesi prima, a fine giugno, per quel colloquio così delicato. Il suo viso questa volta però era sorridente.

Con familiarità, quasi con un po' di complicità, chiese a Carletto:

“E' possibile parlare un attimo con il Signor Ministro? Vorrei solo salutarlo, se non disturbo troppo.”

“Adesso il Ministro sta chiacchierando con degli amici, ma si sieda pure al solito tavolino, scendo in spiaggia e vedo un po' se riesco a farmi ascoltare.”

Dopo un po' di tempo finalmente il Ministro salì al bar per raggiun-

gere ancora una volta l'ospite inatteso.

“Ah, è lei dottore; non mi dica che ci sono altri problemi, quest'estate mi ha già fatto sudare le classiche sette camicie.”

“Eccellenza, sono qui per ringraziarla; il suo intervento è stato provvidenziale, stiamo riprendendo le lavorazioni e gli operai in cassa-integrazione sono ritornati tutti al lavoro.”

Con la coda dell'occhio a questo punto Carletto vide che il dottore, nel mentre diceva quelle ultime parole, appoggiava una busta bella gonfia sul tavolino tra i piattini e i bicchieri dell'aperitivo.

“Questo è per il suo disturbo.”

Tutto quello che accadde subito dopo, Carletto ce l'ha ancora bene impresso nella memoria e non se lo dimenticherà mai.

Il Ministro si alzò di scatto.

“Senta, dottore, forse lei non mi conosce bene, anzi non mi conosce per niente; se entro cinque minuti non sparisce dalla mia vista, chiamo subito i carabinieri.”

Quindi si girò e, spostando bruscamente la sedia, si allontanò con passo veloce verso la spiaggia, brontolando.

L'imprenditore impietrito, raccolto il gruzzolo, lo nascose rapidamente all'interno della giacca. Appoggiata quindi una banconota vicino alla cassa del bar e con passo lesto ritornò sul lungomare, da dove era venuto.

Carletto, quel dottore, nei suoi bagni non lo rivide mai più.